

LAVORO E SICUREZZA Richiesta al Ministero la revisione della nuova geografia degli uffici

Fronte comune per l'Ispettorato

Associazioni di categoria, sindacati e parlamentari criticano l'accorpamento con Ferrara

Marco Bellinello

ROVIGO

Promettono battaglia: in rare occasioni si era visto un fronte così grande e compatto per un'azione a difesa della specificità del territorio polesano. Sindacati, associazioni di categoria ed esponenti politici della provincia di Rovigo dicono no all'accorpamento dell'Ispettorato del Lavoro di Rovigo con quello di Ferrara. Un no deciso, ribadito anche ieri quando i diversi soggetti si sono ritrovati attorno a un tavolo nella sede rodigina della Camera di Commercio per discutere la strategia da adottare «per evitare l'ennesimo servizio negato, di fatto, agli abitanti di questa provincia». L'obiettivo è fare in modo che il ministero del Lavoro torni sui suoi passi. D'altronde, sottolinea Massimo Barbin, direttore della Cna, «ci sono solo due casi in Italia dove sono stati accorpatisi ispettorati appartenenti a due regioni diverse: Rovigo-Ferrara

e Terni-Rieti». Ad aderire al fronte comune anti-accorpamento ci sono Ascom, Confesercenti, Cia, Confagricoltori, Coldiretti, Confindustria, Confartigianato, Cna, Confcooperative, le tre maggiori sigle sindacali Cgil, Cisl e Uil, i parlamentari Diego Crivellari, Bartolomeo Amidei ed Emanuela Munerato e i consiglieri regionali Graziano Azzalin e Patrizia Badelle, oltre all'assessore Cristiano Corazzari che, pur non presente, ha sposato l'iniziativa. Tutti convinti che accorpate l'ufficio di Rovigo a quello di Ferrara equivalga di fatto a chiuderlo.

«Non siamo contrari a prescindere a processi aggregativi di questo tipo - spiega il direttore di Confindustria Rovigo - quello che non abbiamo capito è la ratio di questa operazione, che non ha alcun senso logico». Non solo perché i due ispettorati fanno riferimento a due livelli giurisdizionali diversi, quello del Veneto e dell'Emilia Romagna, così come sono diverse le competenze di altri enti con attività di vigilanza che fanno riferimento ai rispettivi ordinamenti regionali. «Un'aggregazione di questo tipo - prosegue Barbin - dovrebbe avere alla base una ricerca di efficientamento che invece in questo caso facciamo veramente fatica ad

individuare. Non c'è un solo motivo che giustifichi questo tipo di percorso». Oltretutto la scelta di accorpate Rovigo a Ferrara, e non viceversa, sarebbe stata giustificata dal ministero come «semplice ordine alfabetico».

«Siamo stanchi di subire la politica del carciofo», attacca Barbin, che si fa portavoce delle istanze di tutti i soggetti presenti al tavolo. «La nostra volontà è quella di interloquire con il Ministero, chiedendo un incontro» spiega il segretario provinciale della Cgil Fulvio Dal Zio, che ricorda: «Dall'inizio dell'anno in Polesine ci sono già stati sette morti sul lavoro: depotenziare l'Ispettorato è una beffa nei confronti degli sforzi fatti per migliorare le condizioni di sicurezza dei lavoratori». Quello dell'Ispettorato è però solo il casus belli per impedire che altri servizi fondamentali vengano tolti al Polesine. «È ora di dire basta - tuona Amidei - dobbiamo fermare questa deriva nei nostri confronti». Da parte sua Crivellari, unico parlamentare polesano in maggioranza, promette di lavorare affinché il Governo torni sui suoi passi, mentre Azzalin e Badelle presenteranno una mozione in consiglio regionale per chiedere alla Giunta Zaia di farsi parte attiva nella vicenda.

© riproduzione riservata



APPELLO

Sindacalisti e portavoce delle categorie all'unisono chiedono di riassegnare l'autonomia all'Ispettorato di Rovigo





DIRETTORE

Massimo
Barbin, direttore
di Cna
e portavoce
delle istanze
delle aziende
polesane